

argomenti

L'AGORÀ

*Piazza virtuale per la discussione
di opinioni diverse sui temi della Veterinaria*

La proposta della discordia

*Mancuso e Viola si confrontano sulla proposta
di revisione della Legge 281.*

[...] Art.15 comma 6. I comuni possono deliberare, con proprio regolamento, l'istituzione di una tariffa comunale al cui pagamento sono tenuti i proprietari di cani e gatti e destinata al finanziamento di iniziative di prevenzione e contrasto del randagismo e dell'abbandono quali: incentivi per l'adozione di animali d'affezione, prestazioni medico-veterinarie di base erogate da medici veterinari liberi professionisti, in regime di convenzione con i Comuni. Il regolamento che istituisce l'imposta determina l'applicazione di esenzioni, riduzioni o detrazioni in favore di determinate categorie di soggetti [...].

L'attenzione dei media, sempre attenti a evidenziare gli aspetti di possibile polemica, si è centrata in particolare sulla possibilità data ai Comuni di prevedere una tassa di scopo: si è accesa una gara alla dissociazione, spesso cer-



ON.LE GIANNI MANCUSO

cando il facile populismo, trascurando l'aspetto fondamentale delle risorse necessarie per questo profilo di attività. Il sistema di controllo del randagismo è comunque un costo, giusto e umanitario, ma è un costo, in larghissima parte sostenuto da amministrazioni comunali dalle casse esauste, con un finanziamento nazionale ormai residuale, rispetto a un impegno economico che va crescendo con l'aumentare di attività e il perfezionamento dei requisiti strutturali, ma anche con il progressivo invecchiamento dei cani nei canili e la crescita del bisogno di assistenza.

Una ricerca del 2007, con una stima dei costi impostata su un numero di cani inferiore di



ON.LE RODOLFO VIOLA

circa la metà della popolazione dei canili, attualmente stimata, evidenziava un costo annuo, solo per la custodia, oscillante tra i 300 e i 400 milioni di euro. Ogni cittadino era quindi tassato per circa 5,00 euro e il finanziamento nazionale previsto dalla Legge 281, se impiegato nella copertura di questi costi, sarebbe stato sufficiente a coprire la retta per soli sei giorni, lasciando i successivi 359 comunque in carico alle amministrazioni periferiche.

Quella che era definita sbrigativamente “tassa sui cani”, abrogata dalla Finanziaria 1992, ancorché con un notevole livello di evasione, concorreva a finanziare il brutale, rudimentale, ma economico sistema di controllo del randagismo previsto dal Regolamento di Polizia Veterinaria.

Se applicata oggi, al numero di cani registrati in Banca Dati Nazionale, il gettito consentirebbe la copertura di tutte le attività, in strutture adeguate, con appropriato livello di assistenza veterinaria.

L'opinione pubblica è di diverso avviso, e con ogni probabilità la proposta rimarrà tale.

È però doveroso riproporre il suggerimento della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva: rendere interamente deducibile dai redditi, ai fini delle imposte, la spesa veterinaria sostenuta per l'identificazione e iscrizione in anagrafe del proprio cane e per la sterilizzazione chirurgica dei propri animali d'affezione. Un significativo risparmio per il cittadino, un concreto contributo alle attività di controllo del randagismo.

Tralasciando le polemiche, a fronte di una quasi universale levata di scudi contro l'ipotesi di tariffa comunale, cerchiamo di comprendere il punto di vista dei colleghi Onorevoli Gianni Mancuso, relatore di maggioranza, e Rodolfo Viola, impegnati nella elaborazione della Proposta di Legge di revisione della Legge 281/91.

► Il comma 6 dell'art. 15 della Proposta di Legge è stato accolto con grandi polemiche: qual è il tuo punto di vista?

MANCUSO - Ovviamente parlare di tasse in questo periodo di grave crisi economico-finanziaria, ancorché giustificate dalla buona finalità, suona bestemmia e attira gli strali da parte di tutti. Di più, siamo passati dall'essere completamente ignorati dai media ad essere sulla bocca di tutti per un aspetto molto marginale di uno dei 39 articoli di cui si compone questo testo, che dovrebbe essere una sorta di legge-quadro sul rapporto tra persone e gli animali sinantropi più vicini all'uomo: cani e gatti. Dunque abbiamo deciso di soprassedere per non mettere a rischio tutto il lavoro svolto fino ad oggi.

VIOLA - L'obiettivo della riforma della 281 è quello di produrre una legge equilibrata che trovi il maggior consenso possibile nell'interesse della salute pubblica e del benessere degli animali d'affezione.

Le polemiche legate alla cosiddetta tassa sui cani hanno avuto una risonanza mediatica notevole. Purtroppo la diffusione di una notizia di questo tipo in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo senza alcuna spiegazione e/o condivisione ha suscitato grandi discussioni molto spesso da parte di persone che non avevano gli strumenti per giudicare oppure pronte a salire sulla grancassa mediatica per una dichiarazione a effetto.

Il lavoro che avevamo fatto, in Commissione e fuori, di confronto con i diversi soggetti interessati e la sensibilità rispetto alla situazione di crisi economica, ci avevano indotto già da tempo a eliminare questa possibilità, pur non avendo ricevuto sull'argomento in fase di discussione preventiva alcuna osservazione negativa.

► Nella complessa genesi della Proposta di Legge, quando è stata introdotta questa modalità di finanziamento?

MANCUSO - L'idea di utilizzare una generica tassa di scopo non è mia, ma del legislatore ai tempi del Governo Prodi (L. 296/2006, art. 1, commi 145 e seguenti). In qualità di relatore del provvedimento ho fatto la sintesi di una decina di Proposte di Legge, proposte da colleghi di tutti i gruppi parlamentari e tra queste una (Santelli e Ceccacci) prevedeva l'introduzione di un tributo finalizzato alla lotta al randagismo.

All'inizio non mi convinceva, ma durante il lavoro di elaborazione del Testo Unificato, insieme al collega Viola, cui va il mio ringraziamento per l'attenta e professionale collaborazione in tutta la fase preparatoria, abbiamo valutato di inserire questa fattispecie.

VIOLA - Quando è uscito il testo base della riforma della 281 il testo prevedeva la facoltà per i Comuni di istituire una tassa di scopo finalizzata a finanziare le diverse attività previste dalla normativa.

Le numerose audizioni svolte prima dell'invio ad altre commissioni non hanno evidenziato criticità su questo tema. Quel testo in ogni caso non era altro che la sintesi di diverse proposte di legge presentate da diversi parlamentari sull'argomento: nella fattispecie la proposta di legge che istituiva l'imposta era quella a prima firma Jole Santelli (atto camera n. 1172) e così è stata mantenuta nel testo uscito dalla commissione.

Ecco quindi la genesi del dispositivo.

► Quali potrebbero essere le priorità di utilizzazione di queste nuove risorse?

MANCUSO - Come è noto i comuni hanno un ruolo fondamentale in questa materia. Dal 1991, anno di entrata in vigore della L. 281, spendono cifre considerevoli per dare risposte alla piaga del randagismo canino e felino. E spesso non riescono nello scopo.... Da questo punto di vista abbiamo una Italia centro-settentrionale che mediamente funziona e una Italia centro-meridionale che non fa una buona figura. A fronte di una continua revisione della spesa pubblica, i Comuni hanno, e avranno, sempre maggiori difficoltà ad affrontare i costi per mantenere in salute e sterilizzare i cani nei canili, per sterilizzare i gatti delle colonie feline censite nel territorio di competenza. L'eventuale entrata derivante dalla cd tassa sui cani avrebbe dato sollievo alle esangui casse comunali.

VIOLA - Nell'analisi delle problematiche legate al randagismo una delle più evidenti era stata la mancanza di risorse da destinare alle diverse attività connesse all'applicazione della Legge 281.

È bene ricordare che molte di queste attività sono a carico dei Comuni quali il mantenimento dei cani in canile, la loro sterilizzazione, le cure eventuali, il mantenimento delle colonie feline (alimentazione, cure, sterilizzazione, rapporti eventuali con associazioni animaliste).

A fronte di queste numerose e onerose attività, i Comuni non hanno con la legge attuale trasferimenti statali o regionali per farvi fronte. La tassa quindi avrebbe potuto finanziare proprio alcune di queste, con la priorità ad esempio della sterilizzazione dei cani randagi e contributi al mantenimento delle colonie feline e alla attività di adozione da parte di associazioni di volontariato.

► Quali potrebbero essere le modalità di finanziamento alternativo, una volta deciso di eliminare questa proposta?

MANCUSO - Direi che ormai la possiamo considerare una modalità superata, che non comparirà nel testo finale. Sono molto pessimista sul punto.

Se si considera che la L. 281 negli ultimi anni era sempre stata finanziata con cifre di qualche milione di Euro e nel 2011 il finanziamento è sceso a meno di 300mila euro, si capisce che il riparto tra le Regioni porterà cifre che non consentiranno di fare un granché....

Potremo sempre dare la colpa al ministro dell'Economia di turno, ma la sostanza non cambierà.

Lo scenario prevede una drastica cura dimagrante per tutta la P.A. (Stato, Regioni, ASL, Comuni) e vede i privati cittadini coi portafogli sempre più vuoti.

A questo punto sarò costretto ad espungere dal testo finale alcune parti che presuppongono di affrontare costi. Con grande rammarico dovremo rinviare a tempo indeterminato la proposta dei LEAVET (livelli essenziali di assistenza della veterinaria convenzionata), una battaglia che vede impegnata la nostra professione da oltre un decennio che, purtroppo, non trova la adeguata congiunzione astrale.

VIOLA - Come già detto, il testo finale, per le cose già spiegate, non conterrà la cosiddetta Tassa di scopo sugli animali di affezione.

La situazione dei conti pubblici purtroppo non fa prevedere nulla di buono su quella che è l'altra possibilità di finanziamento per eccellenza e cioè la fiscalità generale. Saranno sempre meno i trasferimenti da parte dello Stato con la possibile drammatica alternativa da parte dei Comuni di decidere quali servizi sociali tagliare.

Resta a mio avviso un'unica possibilità e cioè di ottenere risorse attraverso l'attività di verifica e di sanzionamento dei comportamenti scorretti dei possessori dei cani (mancanza di iscrizione all'anagrafe canina in primoo luogo) che, se fatta con efficacia e sistematicamente, avrebbe l'effetto di ridurre il fenomeno del randagismo e dei costi connessi e di reperire risorse, almeno per i Comuni, per finanziare le attività connesse alla legge.

La proposta avanzata da parte del SIVeMP di detrazioni per le attività di sterilizzazione e microcippatura resta un'ottima idea, che in ogni caso deve essere confrontata con i tagli alla spesa pubblica di cui abbiamo parlato.